

## IL CAUCASO È LA CULLA DELLA VITE E DEL VINO

Il Caucaso è una massiccia ed alta catena montuosa che si estende dal Mar Nero al Mar Caspio e comprende Paesi storicamente importanti per la nascita della nostra Vitis Vinifera e del suo vino.

Chi scrive ha avuto l'opportunità di visitare tutto il Caucaso, a cominciare dall'Armenia, nella quale sono stato fortemente impressionato dallo storico cimitero del genocidio operato dai turchi.

Nel "vaticano" ortodosso armeno si può ammirare un frammento di legno dell'Arca di Noè, salvatasi dal Diluvio Universale e pare che anche gli americani ne abbiano trovato un altro pezzo. Il diluvio è citato dalla Bibbia e dal Corano ed è stato scientificamente confermato.

Come è noto l'arca si arrestò sul Monte Ararat, verso il 10.000 a.C., alta montagna che appartiene per un terzo all'Armenia e due terzi alla Turchia e dove si incontrano religiosi di monasteri ortodossi che indicano il punto dove Noè piantò la prima vite e, secondo la Genesi, si inebriò del suo vino.

Doveva essere una vite selvatica ( Vitis silvestris) salvatasi dalle glaciazioni, rimasta selvatica per circa 140 milioni di anni e dalla quale sono derivate almeno 20.000 varietà di Vitis Vinifera, molte ancora coltivate e che sono state propagate inizialmente per seme e poi per talea, sino all'arrivo della fillossera nella seconda metà del 1800, allorchè si impose l'innesto sulle viti americane. Oltre all'Armenia hanno contribuito all'evoluzione vitivinicola altri Paesi caucasici , quali l'Azerbaijan ( attualmente in guerra con la prima a proposito del Nagorno-Karabakh) e soprattutto la Georgia.

Questo è il Paese di nascita e formazione di Stalin e ai tempi della nostra visita nella capitale Tbilissi tutte le scuole e le università in ogni aula era appeso una foto del loro concittadino, e al centro della città gli era stato dedicato un monumento con il suo volto inconfondibile.

Tutti gli studiosi del nostro settore sanno che in Georgia sono nate anche le famose anfore di terracotta per elaborare i "vini gialli", alle quali si sono ispirati diversi produttori italiani, assurti alla cronaca per questi vini. Il sottoscritto ha potuto ammirare enormi anfore interrate della capacità di 50 hl.

Ma tutto il Paese è pieno di vasi vinari di terracotta, molti di grande pregio storico e artistico, testimonianze dell'antica civiltà enoica della Georgia. La storia di questo Paese sembra iniziata 1,8 milioni di anni fa, quando si registrò la prima migrazione dell'uomo dall'Africa alla Georgia.

Infatti recentemente (1991) sono stati scoperti scavi contenenti reperti umani, di elefanti, di giraffe ed altri animali che non potevano che venire dall'Africa. Il centro di Dmanassi è distante poco più di un'ora di macchina dalla capitale Tbilissi.

In quest'area la vite selvatica esisteva da milioni di anni, il che pone in risalto l'importanza dei discendenti di detti africani nello sviluppo della viticoltura e del vino, probabilmente prima di Noè.

I georgiani ritengono di avere questo primato storico e molti elementi sembrano suffragare la suddetta ipotesi. Si pensi al fatto che un Paese che produce meno di 2 milioni di hl di vino abbia tantissimi reperti enologici e tantissime varietà di vite ( più di 500 secondo Johnsons-1994 e 525 secondo l'elenco nominativo della Compagnie du Vin della Georgia-2004).L'Italia con 50 milioni di hl di vino ne ha 515 iscritte al Registro Nazionale delle Varietà.

Nei nostri viaggi abbiamo constatato la diffusione di vitigni famosi della Georgia ( fra tutti il rosso Saperavi e il bianco Rkatziteli) in tanti altri Paesi a clima invernale molto freddo ( con minime inferiori ai -35 gradi C e sino a -45 gradi C., dove la vite viene interrata prima dei geli e delle nevi).Certe varietà georgiane sono infatti coltivate in Russia ( zone del Mar Nero),Ucraina, Moldavia, Uzbekistan, Kazakistan, ed in tanti altri.

Il Saperavi, fra l'altro, è stato incrociato con molte varietà europee e ibridato con molte specie di viti americane e asiatiche, per ottenere ibridi resistenti al freddo ( ad es. con la *Vitis amurensis*, asiatica).

Noto in proposito all'est Europa è l'ibrido russo Severny Saperavi ( Saperavi X *Vitis amurensis*),resistente al freddo ma sul piano qualitativo inferiore alla varietà madre di *Vinifera Saperavi*.

Da questa breve storia antica si può trarre conferma dell'innegabile origine della nostra *Vitis Vinifera*,che non è europea come siamo soliti classificarla noi italiani, ma asiatica, essendo il Caucaso un'area dell'ovest asiatico.

Come è giunta a noi? Dal Caucaso è passata alla vicina Mesopotamia e da qui, "per li diversi rami" ( Fregoni,2018) in tutti i Paesi europei.

**SELEZIONE E TRASMISSIONE DELLE VARIETA' DI VITIS VINIFERA**  
Riguardo alla selezione delle varietà vi sono due ipotesi, entrambe valide, ossia il trasporto dell'uomo da un Paese all'altro e il trasferimento seminale ornitologico ,con la successiva selezione delle viti migliori nate da seme. Su questa seconda ipotesi si fonda la cosiddetta selezione policentrica, che ha dato origine alle nostre e alle altrui varietà Regionali, quali le siciliane, le sarde, le toscane, le piemontesi, le bordolesi, le tedesche e così via. L'analisi del DNA ha confermato l'indipendenza dei vari gruppi Regionali, derivanti dalla selezione delle *Vitis silvestris* locali, nate da vinaccioli di origine animale ed anche umana, cio dalle concimaie vicine ai centri urbani.

Per quanto concerne il trasferimento delle varietà migliori antiche operato dalle migrazioni umane, qui di seguito prospettiamo un procedimento storico, in verità non facilmente dimostrabile, ma verosimile almeno per certe varietà.

## **FASI DELLA DOMESTICAZIONE E DELL'ORIGINE GEOGRAFICA VARIETALE.**

Rinviando al libro dello scrivente citato in bibliografia ( Fregoni,2018) per la maggiore completezza, di seguito si riassumono le probabili epoche storiche e le varietà esemplificative aventi come madre la *Vitis silvestris*:

- Caucasica ( 10.000 a.C.): Saperavi ,Rkatziteli ( Georgia),Sultanina( Turchia),ecc.;
- Mesopotamica( 6.000 a.C.): Syrah ( Siria),Dattero di Beirut (Libano), ecc.;
- Egiziana ( 4.000 a.C.): Moscato di Alessandria ( Zibibbo) , Mareotis, ecc.
- Greca ( 3.500 a.C.) : Moscati, Apiane, ecc.;
- Pontica ( 3000 a.C.): Plavac Mali ( Primitivo),ecc.;
- Magna Grecia ( 2000 a.C.): iAmnee, Greco, Falerna , ecc.;
- Etrusco-romana ( 1.000 a.C.) : Trebbiani, Lambruschi;
- Septentrionalis ( 100 a.C.): Allobrogica , Nebbiolo , ecc. ;
- Occidentalis ( d.C.) : Cabernet, Airen, Riesling,ecc.

In questa elencazione si è tenuto conto dell'origine geografica ipotizzata dal russo Negrul (1946) basata sulla grossezza del grappolo e dell'acino, vale a dire: Proles orientalis ( grappoli ed acini grossi, come le uve da tavola), Proles pontica ( grappoli ed acini medi), Proles occidentalis ( grappoli ed acini piccoli). Le ultime due Proles sono varietà da vino, di qualità organolettiche differenti.

**Mario Fregoni**

**Presidente onorario dell'OIV**

**Bibliografia**

- COMPAGNIE DU VIN ET DES BOISSONS ALCOOLI QUES (2004)- La vigne, le vin et les géorgiens.Tbilissi (Georgia).
- FREGONI M.(1991)- Origini della vite e della viticoltura- Musumeci ,(AO).
- FREGONI M.(2013)- Viticoltura di qualità .Tecniche Nuove-MI.
- FREGONI M.( 2018) - Le viti native americane e asiatiche. Città del vino- Siena
- JOHNSON H.( 1994) - The World Atlas of Wine-Gran Bretagna.
- NEGRUL A.M. ( 1946) -Proishozsdenie kulturnogo vinograda i ego klassifikacija- Ampelografia SSSR,I,:216.
- PARONETTO L.( 1974)- Enciclopedia dei vini del mondo- Mondadori-Milano.